

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

La Pirotechnia O Sia Trattato Dei Fuochi D'Artificio

Alberti, Giuseppe Antonio

Venezia, 1749

Capo XV.

[urn:nbn:de:bsz:31-160420](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-160420)

tocci, o sbruffetti a, a ec. pieni di lumini, e serpentini. S è uno scatolino, che mediante lo stupino T se gli dà fuoco quando è terminato il gioco d' avanti, o pure se gli può far comunicare da sè mediante lo stupino V, che dal fondo di una delle canne dell' ultimo ordine di braccia passi nello scatolino S, ciò non ostante farà sempre bene avervi ancora lo stupino T per maggior sicurezza.

In cambio della ruota, o girandola PQ se gli possono porre delle girandole, come quelle segnate nelle Fig. 142. e 143. ovvero altre cose secondo il gusto dell' Artificiere.

Deesi avvertire, che tutti i pezzi separati abbiano le sue boccole e scatolini, e stupini di comunicazione peccando più tosto di prodigalità, che di mancanza, acciocchè il tutto riesca con onore dell' Artificiere.

Deesi ancora avvertire di porre i giochi più grandi sempre vicini al legno, cioè in modo, che sempre i minori riescano nel fine del ferro gradatamente, e questo acciocchè l' armatura dell' uno non impedisca la veduta del fuoco dell' altro, come si vede eseguito nelle suddette Fig. 203. 204. 205.

L' ultimo pezzo di qualunque gioco dee avere nella fine di tutte le sue canne uno scoppio, acciò termini con molti scoppi.

177 S' avvertisce, che ne' giochi composti, come ne' suddetti, deonsi tutte le canne, incannellature, e ogni cosa, che contiene la mistura accensibile, coprire almeno con una mano di gesso fino sciolto con acqua comune, nella quale siavi ancora un poco di colla di carnisso, detta carravella, e questo acciocchè le scintille del fuoco di que' pezzi, che sono i primi ad abbruciare, non accendessero il fuoco negli altri susseguenti pezzi avanti tempo, lo che forse succeder potrebbe, se in tal modo coperti non fossero.

Altri diversi giochi si possono fare combinando insieme varj pezzi, lo che si lascia al buon gusto, e discernimento dell' Artificiere.

C A P O XV.

Delle canne da luminazione, le quali servono per illuminare i teatri.

178 Quelle che noi chiamiamo canne da luminazione, altra cosa non sono, che candelle artificiate, fatte con una canna di carta piena d' una mistura, che fa un fuoco molto chiaro, e servono per contornare i bordi dei Teatri, o Macchine, come si dirà. Per far queste canne, si piglia la saletta descritta al numero 7. del primo Capitolo della seconda parte, e sopra d' essa se gli fa con un foglio di carta ordinario una canna con due, o tre involti di carta, incollandola nella sua estremità, acciocchè resti ben unita, la qual canna si fa lunga quanti è tutt' il foglio di carta. Ciò fatto

devesi

devesi avere alcuni legni torniti, nel modo che mostra la *Fig. 206.* cioè la parte A fatta a cilindro, in modo tale che vi possa capire la canna di carta per assodargliela sopra, al qual effetto se gli fa l'incavo C, per poterli con più facilità legarli sopra la canna di carta, il qual pezzo A può essere alto poco più di due dita, il rimanente B dee esser più sottile, e fatto a vite, come mostra la figura. Fra questo pezzo se gli fa entrare una delle suddette canne di carta, e si lega con forte spago nell'impostatura, come si vede in A *Fig. 207.* la quale in B mostra il pezzo della *Fig. 206.* unito e legato alla canna X. E perchè queste canne, come si è detto di sopra, servono per contornare i teatri, a tal effetto dunque deesi avere un altro pezzo di legno tornito, come l' A *Fig. 208.* grosso come l' altro detto di sopra, il quale dee avere nel suo mezzo Z un buco colla madre vite, per farvi entrare la vite C della *Fig. 207.* e di più, dee avere nella parte di sotto la punta di ferro M *Fig. 208.* e questo si fa per comodità di contornare i Teatri, mentre se pianteremo, mediante la punta M *Fig. 208.* tanti di questi pezzi attorno la macchina quanto si stimerà sufficiente, si vede che resterà comodissimo il porvi poi la canna X *Fig. 207.* armata col legno B, mediante la sua vite C, inserendola nel buco Z della *Fig. 208.* sul qual modo si contorneranno i bordi dei Teatri, o macchine di canne da luminazione con molta facilità. Resta ora il dare la dose per fare la mistura da caricare le dette canne, la quale è la seguente.

Salnitro	oncie 12.
Zolfo	oncie 6.
Polvere buona	oncie 2.

179

Ogni cosa deve esser da se sottilmente pestata, e passata per tamigio fino, poi mescolate bene insieme sarà fatta la mistura, la quale è una delle migliori, mentre fa una bella fiamma, chiara e limpida.

Vi sono dell'altre dose pel suddetto effetto, onde per non restare solamente colla suddetta, ne ho poste qui alcune delle migliori.

Salnitro	oncie 12.
Polvere buona	oncie 3.
Zolfo	oncie 8.

Altra bellissima, ma che dura poco.

Polvere fina	oncie 8.
Salnitro	oncie 12.
Zolfo	oncie 6.

Altra di Monsieur Frizier.

Salnitro	oncie 12.
Zolfo	oncie 6.
Polvere	oncie 3.

Altra.

Salnitro	oncie 4.
----------	----------

Parte III.

O

Pol-

106 DELLA PIROTECHNIA

Polvere	oncie	2.
Fior di Zolfo	oncie	1.
<i>Altra,</i>		
Salnitro	oncie	8.
Polvere	oncie	4.
Zolfo	oncie	4.

180 Il modo poi di caricare le suddette canne, si fa col porvi dentro della mistura, la quale non si batte, ma solamente s'assetta con alzare la faletta di ferro, che serve per caricare, segnata nella Fig. 4. poi lasciarla cadere sopra la mistura alcune volte, mentre verrà bastantemente assettata dal peso della sua testa, che a tal effetto gli fu fatta, come si vede in detta figura. In ogni altezza di circa tre dita di carica se gli pone un poco di polvere granita, e questo acciocchè arrivando nell'abbruciare a detta polvere, questi netti colla sua forza la canna dalle materie, che vi potessero esser state depositate dal zolfo, e salnitro, onde non impediscano in alcun modo la fiamma. Nel fondo poi d'ogn'una di esse canne da luminazione se gli fa uno dei modi altre volte detti, uno scoppio, acciocchè finiscano tutte scoppiando, lo che riesce di maggior gusto.

Le sommità o bocche di queste canne deonsi coprire con impasto fatto con polvere fina ed aceto, ed asciutte che saranno, saranno pronte per porle nelle macchine, e farle fare il suo effetto.

181 Con una delle suddette canne da luminazione, si può fare una burla in questo modo; Caricate la canna in modo che ve ne resti un poco di vacuo verso la bocca, nella quale vi porrete uno scoppio, di quei che noi altri chiamiamo *tich rach* già insegnati in questo libro al Cap. 13. della seconda Parte, ed espressi nelle Fig. 56. 57. 58. e 59. per mezzo al quale dee farsi passare uno stupino, poi attuffasi tutta la canna nel sevo fuso, in modo che vi si faccia sopra una coperta di sevo, ed in tal modo avrete come una vera candella, la quale farete accendere a quello a cui volete farla burla, mentre lo stupino per esser nero e similissimo ai stupini delle candelle parte abbruciate non si conoscerà, il quale acceso che sarà farà uno scoppio, per lo che avrà paura e darà da ridere alla conversazione. Deesi però avvertire di non fare lo scoppio molto grosso, acciocchè non li possa far male.

C A P O XVI.

Idea per costruire i Teatri, col modo di guarnirli con varj giuochi di fuoco.

NEI tempi delle gran feste, quando i spettacoli del giorno, come le caccie, le giostre ec. sono obbligati a cessare al comparir della notte, ciò non ostante, malgrado le tenebre, si prolungano i spettacoli co' fuochi, mediante le illuminazioni, e le unioni